

## LA FRANCIA SULL'ORLO DELLA RECESSIONE

MILANO La Francia potrebbe entrare in recessione: lo temono alcuni economisti dopo che l'Insee, l'ufficio centrale di statistica, ha annunciato un calo dei consumi ad agosto del 2,7%, il più forte dal novembre 1996. A luglio i consumi, considerati il principale motore dell'economia, avevano resistito alla congiuntura, e registrato un aumento dell'1,1%.

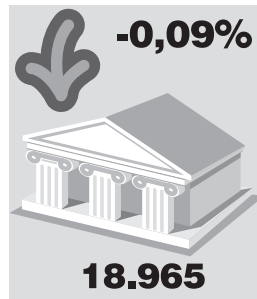
Dopo il dato sulle spese delle famiglie, assai peggiorate del previsto, non si esclude più che l'economia subisca un rallentamento anche nel terzo trimestre, dopo il brusco calo dello 0,3% registrato nel secondo trimestre.

Secondo l'Insee, il calo dei consumi è legato all'andamento negativo del mercato auto (-1,4% a luglio, -0,3% ad agosto) e al crollo delle vendite nel tessile-ab-

bigliamento (-8,9%). Per molti economisti, a influire sui consumi è stata soprattutto la canicola che ha dissuasato i francesi a fare shopping.

La crescita del Pil del terzo trimestre sarà comunicata dall'Insee il 20 novembre. Secondo le proiezioni della Banca di Francia, pubblicate però prima dei dati sui consumi, l'economia potrebbe registrare una crescita dello 0,3% del Pil contro lo 0,4% previsto precedentemente. Per l'intero 2003, le attese degli economisti sono tra lo 0,4 e lo 0,5%, mentre il governo continua a sperare, almeno ufficialmente, attorno all'1%.

In questo clima, giovedì sarà presentato il progetto di finanziaria 2004. Alla prova il governo e la sua capacità a conciliare i promessi alleggerimenti fiscali con conti pubblici fortemente deficitari.



petrolio



euro/dollaro



Giorni di Storia  
n.10  
ordine e terrore  
in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# economia e lavoro

Giorni di Storia  
n.10  
ordine e terrore  
in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## La Fiat licenzia l'Alfa Romeo di Arese

Spariscono 850 posti di lavoro. I sindacati: non ci sono garanzie per Mirafiori e Termini

Giampiero Rossi

MILANO La Fiat annuncia la fine dello stato di crisi. E per "festeggiare" il lieto evento licenzia tutti i lavoratori dello stabilimento di Arese, alle porte di Milano. Il tutto, con la compiaciuta benedizione del governo.

Queste sono le novità emerse ieri dal vertice tra azienda, sindacati e governo presso il ministero del Welfare. Dall'8 dicembre torneranno in fabbrica i 3.300 lavoratori interessati dal provvedimento di cassa integrazione straordinaria, mentre per un numero di dipendenti all'incirca equivalente la riorganizzazione aziendale ha portato al pensionamento attraverso le procedure di mobilità o alla ricollocazione in un nuovo lavoro. L'altra faccia del trionfale proclama della casa torinese, però, riguarda i circa 800 lavoratori di Arese per i quali la Fiat ha aperto la procedura di licenziamento. Che in questo caso si può tranquillamente tradurre con la parola "licenziamenti", secondo la Fiom Cgil, che a luglio non aveva peraltro sottoscritto l'intesa sulla mobilità: «La Fiat ha dichiarato che per lo stabilimento di Arese aprirà le procedure di licenziamento per 850 persone, di cui forse 390 avranno i requisiti per la pensione», dice al termine dell'incontro il coordinatore nazionale della federazione di categoria per il gruppo Fiat, Lello Raffo, secondo il quale il senso politico è che l'azienda «licenzia».

Poche ore più tardi conferma il severo giudizio anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «La vera novità emersa è quella relativa all'apertura da parte della Fiat delle procedure di mobilità per i lavoratori e i lavoratori di Arese; procedure che, a differenza del passato, non sono in relazione a percorsi di pensionamento. In altre parole siamo di fronte alla pratica dei licenziamenti collettivi; una pratica che, inevitabilmente, assume un significato generale rispetto a come affrontare le situazioni di crisi dei gruppi industriali - osserva Rinaldini - gravi sono, quindi, la responsabilità del Governo che continua, in pratica, a sostenere un



Operai all'uscita dello stabilimento Fiat-Alpha Romeo di Arese

Oggi fermata di quattro ore e presidio delle portinerie. Zipponi (Fiom): «La decisione dimostra che l'azienda è alla canna del gas»

### «Dov'è il piano di salvataggio di Formigoni?»

MILANO La notizia è arrivata nella saletta della Rsu poco dopo mezzogiorno. Poco alla volta i lavoratori riuniti in assemblea all'interno dello stabilimento di Arese hanno saputo che per loro la Fiat non prevede alcun futuro. Immediata la reazione: i sindacati rispondono oggi con quattro ore di sciopero. «Poi decideremo le prossime iniziative», preannuncia Maria Sciancati della segreteria Fiom di Milano.

Oggi presidio di tutte le portinerie dello stabilimento (primo turno dalle 7 alle 11, centrale dalle 8 alle 12 e secondo turno all'uscita alle 20.30). «L'azione della Fiat sull'Alfa di Arese - commenta il segretario della Fiom milanese Maurizio Zipponi - è ancora più grave di quella del 1980. Almeno lì era previsto il rientro dei lavoratori. Qui c'è uscita dei lavoratori con una previsione di licenziamento. La decisione della Fiat dimo-

stra che l'azienda è alla canna del gas, non vende macchine e fa solo debiti. A questo atto risponderemo con grande determinazione».

Sono circa 500 i lavoratori licenziati «senza alcuna prospettiva di reinserimento» fra i quasi 1.000 cassaintegrati all'Alfa Romeo di Arese. I restanti saranno comunque estromessi dalla produzione e accompagnati in pensione. È questa «la vera e tragica novità», secondo la FimUniti-Cub. Il sindacato di base teme che in futuro siano annunciati altri 400 licenziamenti collegati all'ipotesi di trasferimento in Australia della produzione del motore 6 cilindri da parte di Powertrain, società partecipata da Fiat e General Motors. La FimUniti-Cub ribadisce quindi le proprie richieste: la Fiat deve destinare ad Arese almeno la produzione di una vettura tradizionale Alfa; l'azienda deve partecipare agli incontri con la

Regione Lombardia per definire concretamente la progettazione, ricerca e produzione dell'auto ecologica; sono necessarie garanzie di mantenimento della produzione del motore 6 cilindri. Mentre la Fim Cisl l'immediata apertura di un tavolo regionale, nell'ambito del quale discutere degli impegni che deve assumersi la Fiat «invece di scaricare sul sindacato o sul Pirellone».

Anche la politica lombarda invoca l'intervento istituzionale: «Il presidente Formigoni chiedi alla Fiat la sospensione dei licenziamenti - dice Maria Chiara Bisogni, consigliere regionale del Ds - e la induca a sedersi al tavolo delle trattative, istituito presso la Regione Lombardia, che vede partecipi i rappresentanti dei lavoratori e le aziende interessate al rilancio delle aree». Ed è dello stesso tenore l'invito di Gianni Confalonieri, capogruppo regionale lombardo di Rifondazione

comunista: «La Regione Lombardia non può certo accettare passivamente. Formigoni intervenga e si adoperi perché ad Arese si mantenga la produzione e si costituisca un Polo per la mobilità sostenibile. Vengano rispettati gli impegni assunti». Già, perché una delle speranze per il futuro industriale dello stabilimento alla porta di Milano è legato allo sviluppo dell'auto ecologica: il Pirellone, con la collaborazione del sindacato, si è proposto come garante di un'iniziativa congiunta da parte di alcune aziende del quale a giorni dovrebbero partire i primi passi (formazione, piano industriale e allestimento delle aree). Ma ancora una volta «è proprio la Fiat - sottolinea Zipponi - che non dice quali siano le sue intenzioni e questo frena le altre aziende interessate a investire su Arese».

g.p.r.

processo di riduzione di migliaia di posti di lavoro nel settore auto. Nello stesso tempo, la Fiat ha confermato un piano industriale che non fornisce, allo stato attuale, una prospettiva credibile all'azienda, a partire dalla situazione di Mirafiori». E boccia la Fiat anche la segreteria nazionale della Cgil: «La decisione della Fiat di procedere di fatto ai licenziamenti di 500 lavoratori all'Alfa di Arese è un atto gravissimo che riconferma la prassi dell'azienda di agire sempre in termini unilaterali - dichiara la segreteria confederale Carla Cantone - invece di riprendere corrette relazioni industriali per il rilancio produttivo dell'azienda, come chiediamo da tempo, la dirigenza del Lingotto sceglie lo scontro sociale con il ricorso ai licenziamenti».

Bilancio complessivamente positivo, invece, secondo il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi, per l'azienda e per Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic. Anche se tutte e tre le sigle sindacali esprimono preoccupazione per i 500 lavoratori di Arese che rischiano dall'8 dicembre di restare senza copertura e stigmatizzano la decisione aziendale di aprire per loro le procedure di mobilità e chiedono anche maggiori certezze per le prospettive della Fiat e sollecitano chiarimenti sul futuro dei rapporti con General Motors. E non si allinea ai toni ottimistici la Fim Cisl di Milano: «È una decisione inaccettabile. Non si possono lasciare 489 persone in mezzo alla strada», dice il segretario generale milanese Luigi Dedei, che chiede di «discutere degli impegni che deve assumersi la Fiat ad Arese e di come accompagnare i lavoratori in questa difficile fase di transizione». Meno pessimista è il segretario nazionale della Fim, Cosmano Spagnolo, secondo il quale «entro l'anno di crisi è stata trovata una soluzione per i lavoratori» e «resta il problema imminente della copertura dei 500 di Arese». E per la Uilm, il segretario nazionale Giovanni Contento ricorda che «solo nove mesi fa nessuno sperava che a settembre 2003 si intravedesse una speranza per la Fiat auto. Dopo nove mesi non è stata superata tutta la drammaticità della situazione».

Per l'associazione non ci sono spazi per ridiscutere l'intesa con Fim e Uilm. Il presidente Bombassei: nel 2003 nessun segnale di ripresa. Il settore è in calo per il terzo anno consecutivo

## Sui precontratti Federmeccanica vuole denunciare la Fiom

Angelo Faccinotto

MILANO «Sui pre-accordi delle aziende denunciare la Fiom». È un attacco frontale, con fuoco ad alzo zero, quello che ieri il presidente di Federmeccanica, Alberto Bombassei, ha sferrato contro le tute blu Cgil. Non solo l'associazione imprenditoriale ha cercato di ridimensionare i dati sulle intese raggiunte «in deroga» al contratto nazionale firmato da Fim e Uilm - già 155 secondo i dati più recenti resi noti da Giorgio Cremaschi - ma ha addirittura invitato le aziende a denunciare i sindacati per danni. Il contratto separato, insom-

ma, non deve essere messo in discussione. A nessun costo.

«Quelle poche, pochissime, aziende che stanno stipulando questi accordi anomali sono aziende deboli dal punto di vista del ricatto sindacale dello sciopero - afferma Bombassei - hanno da confrontarsi con impegni e scadenze di investimenti ravvicinati e quindi preferiscono firmare. Ma le dimensioni del fenomeno sono modeste e noi non le sanciremo. Saranno invece le singole aziende ad intervenire contro quei sindacati che non rispettano un contratto nazionale firmato, valido e in vigore». Un invito che, secondo Federmeccanica, alcune aziende hanno

già messo in pratica. «Perché - spiega ancora il presidente - non c'è motivo di aprire un contenzioso su un contratto già chiuso da tutti i punti di vista».

Bombassei non è solo nel suo attacco. Un colpo parte anche dal direttore generale dell'associazione. Un colpo duro. «Le rivendicazioni della Fiom - dice Roberto Biglieri - hanno poco a che vedere col merito e molto di più con valutazioni politiche. Il contratto c'è e non c'è nessuno spazio per ridiscuterlo». Ne giuridico né d'altro genere.

Gli imprenditori, del resto, quel contratto, se potessero, lo metterebbero in discussione, ma in tutt'al-

tra direzione. Con volumi produttivi diminuiti del 2,7 per cento nel primo semestre del 2003 e con una ripresa di cui non si vede traccia almeno fino alla fine dell'anno, per l'industria metalmeccanica è recessione. Per il terzo anno consecutivo l'andamento sarà negativo: l'analisi di Federmeccanica parla di un meno 2 per cento, dopo il meno 2,1 del 2001 e il meno 2,6 del 2002. E poco importa se Bombassei ha parlato di stagnazione e non di recessione. Lo ha fatto, come ha avuto modo di dire nell'illustrare l'87esima indagine trimestrale del settore, solo «per non pesare ancora di più su uno stato psicologico già negativo» dei consumatori.

La speranza è che i segnali positivi che giungono dal mercato americano e giapponese arrivino al più presto anche in Europa e in Italia. Se lo augurano gli imprenditori: nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni metalmeccaniche si sono ridotte dell'1,9 per cento, le importazioni sono aumentate dell'1 per cento, mentre l'attivo si è ridotto da 5 a poco più di 3 miliardi di euro. E se lo augurano i lavoratori. Visto che la difficile situazione del settore si è riflessa negativamente anche sull'occupazione. Nelle imprese con più di 500 addetti la flessione è stata del 3,2 per cento, mentre il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto dell'85,9 per cento.

### Comune di Pianoro (BO)

Esito pubblico incanto lavori di "Realizzazione 1° stralcio ampliamento Cimitero di Pianoro Vecchio".

Data aggiudicazione: 30/07/2003

Offerte pervenute: 29; ammesse 27.

Media di anomalia: 16,89%

Ditta provvisoriamente aggiudicataria: Colombo Francesco &amp; C. con sede in Bologna con ribasso del 15,91%.

Responsabile del Procedimento Geom. Gian Piero Zanotti

### COMUNE DI MIRANDOLA

PROVINCIA DI MODENA  
SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO  
ASTA PUBBLICA PER L'ALLENAZIONE DI N. 4  
LOTTI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE POSTI IN  
FRAZIONE SAN MARTINO SPINO VIA BORGHI.

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune intende alienare mediante asta pubblica da esperirsi con le modalità di cui all'art. 69, 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e cioè con offerta segreta in aumento, da confrontarsi con il prezzo base, i seguenti lotti, posti in Mirandola, frazione San Martino Spino, via Borghi, identificati catastalmente come segue:

- lg. 44, mapp. 228 di mq. 845;
- lg. 44, mapp. 235 di mq. 866;
- lg. 44, mapp. 236 di mq. 861;
- lg. 44, mapp. 237 di mq. 900;

Importo a base d'asta: euro 40,00 al mq. oltre IVA al 20% ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Entro le ore 12.30 del giorno 1 ottobre 2003, i soggetti interessati all'acquisto dei lotti dovranno far pervenire l'offerta in carta legale, completa della documentazione di gara, in conformità a quanto indicato nell'avviso di asta pubblica.

Copia completa dell'Avviso è disponibile presso il Servizio Patrimonio nei giorni di Martedì e Sabato dalle ore 9.30-12.30 e Giovedì dalle ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00 e sul sito Internet [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it)

Prot. n. 15997 - Mirandola, 13.09.2003  
IL CAPO SERVIZIO LL.PP. E PATRIMONIO  
(arch. Davide Baraldi)